

LEZIONI DI FILOSOFIA

di MAURO BONAZZI



Dilemma di due filosofi Come fare la cosa giusta

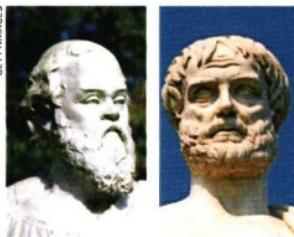
Amante dei paradossi, a Socrate piacevano le idee provocatorie. Sempre ragionevole, Aristotele era spesso irritato dalle idee provocatorie: il compito della filosofia è spiegare la realtà, non avanzare proposte bizzarre.

Come nel caso della tesi forse più famosa di Socrate, secondo cui «virtù è conoscenza». Come fare per conquistare la virtù, e diventare persone per bene? Grazie alla conoscenza, rispondeva Socrate. Per diventare buono o giusto, **basta sapere cosa è il bene o la giustizia**: quando l'avremo saputo ci comporteremo, immediatamente e spontaneamente, in modo buono e giusto, diventando quindi buoni e giusti. Che è come dire, scherzando ma non troppo, che gli avvocati, visto che hanno studiato all'università la legge e la giustizia, diventano per questo persone giuste. Difficile trovare un'idea più sbagliata per Aristotele, che infatti elaborò una spiegazione completamente diversa. Per diventare virtuosi non importa conoscere la virtù, sapere cosa siano la giustizia o l'onestà. Quel che conta sono una buona educazione e tanta pratica.

È una teoria sociale della morale tutt'altro che banale. Da dove vengono i valori su cui si fonda una società? Non sono stabiliti a tavolino, ma fanno parte della pratica di vita dei membri di quella comunità e in questo modo passano da una generazione all'altra. Così, **non c'è bisogno di un trattato per spiegare quanto sia importante l'onestà**: è nella concretezza delle nostre esperienze quotidiane – in famiglia, tra gli amici, a scuola... – che impareremo

questo valore. Ed è solo praticando, abituandoci a comportarci in modo onesto che diverremo davvero onesti. **Non servono insomma troppe discussioni teoriche**, ma un po' di buona educazione e tanta pratica per far girare bene la società.

Sicuramente interessante, la teoria di Aristotele non manca di difficoltà, purtroppo. Chi ci assicura infatti che i valori della nostra società sono quelli corretti? Certo, se si parla di giustizia o onestà, sembra difficile negare che siano importanti. E l'umiltà, è una virtù o un vizio? Era un problema che intrigò a lungo Machiavelli: per noi, come per lui, abituati all'insegnamento cristiano, l'umiltà, questa capacità di non esagerare, di non pretendere troppo da sé stessi e dagli altri, è una virtù fondamentale. Per Aristotele non ci sono dubbi: è un vizio di cui liberarsi; dobbiamo esigere quel che ci spetta. Chi ha ragione? In molte società del passato (ma anche oggi, purtroppo) certe forme di razzismo o



Qui sopra, i busti dei filosofi Socrate (470/469-399 a.C.), a sinistra, e Aristotele (384/383-322 a.C.), a destra

esclusione sono apprezzate – e si pensi all'antisemitismo nella Germania nazista se si vuole un esempio radicale: un buon cittadino nella Germania Anni 30 del secolo scorso è chi ha fatto propria la lezione che gli ebrei sono dei nemici e che dunque si "abituava" a combatterli. **Non è questo che gli chiedeva la società?**

Che Aristotele riponesse forse troppa fiducia in una predisposizione morale degli esseri umani e avesse dunque sottovalutato la pressione al conformismo che tanta parte gioca nella nostra vita associata? Quando è solo passiva, l'interiorizzazione delle norme sociali rischia anche di condurre nella direzione sbagliata. E intanto si comprendono meglio le ragioni del provocatore Socrate: magari la conoscenza da sola non basta. Ma se non riflettiamo su quello che facciamo, difficile fare sempre la cosa giusta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA